



Finalmente pene più severe per l'omicidio stradale



Avv. Marco Frigo



Ol 22 marzo scorso, alla vigilia dell'ottavo anniversario della legge 43/2016 sull'omicidio stradale, promulgata dal Presidente della Repubblica italiana il 23 marzo 2016, appunto, il tribunale di Nola, in Campania, ha condannato un imputato per questo reato alla pena di ben dodici anni e otto mesi: se non è un "record" per questa fattispecie, poco ci manca, considerato anche il rito abbreviato chiesto e ottenuto dai suoi difensori e i relativi sconti di pena di cui ha beneficiato.

E' vero che l'automobilista in questione doveva rispondere di pressoché tutte le aggravanti previste dell'articolo 589 bis del Codice penale, quello relativo all'omicidio stradale: con una fatale invasione della corsia opposta aveva causato un tragico frontale costato la vita a più persone, una coppia di Acerra, sempre nel Napoletano, di cui la nostra società sta seguendo una parte dei congiunti, oltre al grave ferimento dei loro due figlioletti minori, resi orfani a nove e tre anni; era fuggito dal luogo del sinistro costituendosi solo in un secondo tempo, per cui gli sono stati ascritti anche i reati di fuga e omissione di soccorso; era risultato in stato di alterazione psico-fisica, positivo all'assunzione sia di sostanze stupefacenti, la cocaina, sia di alcol, anche se in quest'ultimo caso con livelli nel sangue superiori al limite di 0,5 grammi per litro ma appena al di sotto di quelli che fanno scattare anche l'illecito penale, oltre a quello amministrativo; guidava senza avere la

patente e la sua vettura era sprovvista di copertura assicurativa. Violazioni così gravi che avevano determinato il suo arresto immediato e la misura cautelare, tuttora vigente, degli arresti domiciliari.

E' anche vero, però, che negli ultimi tempi stiamo assistendo a un generale inasprimento delle condanne pronunciate in materia dai collegi giudicanti: nello specifico, il giudice ha ritenuto di andare anche e ben oltre le richieste formulate dal Pubblico Ministero, che aveva chiesto nove anni. Non si tratta infatti di una eccezione.

Anche i giudici del Tribunale di Vicenza, ad esempio, hanno ritenuto troppo "mite" la richiesta di patteggiamento alla pena di tre anni e undici mesi formulata dai legali del camionista tedesco che ha investito e ucciso il compianto campione di ciclismo Davide Rebellin, di cui pure la nostra società sostiene i familiari, salvo poi dileguarsi e riparare nel suo Paese, da dove lo scorso agosto è stato "estradata": i giudici berici lo hanno rinviato a giudizio, dovrà affrontare il processo.

Che sia il frutto del recente giro di vite operato dalla riforma del Codice della Strada e della relativa introduzione di sanzioni più severe per i trasgressori, in primis per chi causa incidenti con aggravanti, che si tratti della progressiva maturazione di una maggiore sensibilità dei giudici nei confronti delle parti offese, come Studio3A-Valore S.p.A. non possiamo che cogliere con favore questa evoluzione.



La nostra azienda ha supportato negli anni e supporta tuttora i familiari di centinaia di vittime della strada: nella stragrande maggioranza dei casi abbiamo garantito loro un congruo risarcimento, ma rimane spesso l'amarezza per l'epilogo penale dei processi. Chi ha perduto un proprio caro a causa di un incidente ha patito un danno che non è quantificabile, né risarcibile: spesso i nostri assistiti sostengono di essere stati condannati all'ergastolo, perché dovranno convivere con il dolore e la sofferenza per tutto il resto della loro esistenza.

E' dunque difficile comprendere, per queste persone, come i responsabili del loro dramma possano cavarsela con uno o due anni, se non anche pochi mesi, e con, quasi sempre, la sospensione condizionale della pena: non solo nessun giorno di carcere per i colpevoli, ma nemmeno l'affidamento ai servizi sociali. La giustizia viene percepita come troppo lontana, oltre che lenta, inadeguata, "ingiusta", soprattutto nei casi in cui la condotta del responsabile di fatto travalicherebbe l'aspetto colposo: se ci si mette alla guida dopo aver assunto droghe o alcol, ad esempio, si è anche consapevoli di poter rappresentare un pericolo per gli altri, oltre che per se stessi.

Pene finalmente più severe non basteranno comunque a restituire ai congiunti i loro cari, ma rappresentano una risposta un po' più consona alle loro istanze, danno il senso di una maggiore vicinanza delle istituzioni, e rendono anche un po' di giustizia postuma a chi non c'è più, dando più valore alla loro vita. ■

***Responsabile Area Legale
Studio3A-Valore S.p.A.**